

Rocchicella-Paliké Workshop 2021 *Il santuario tra età arcaica ed età ellenistica*

Giorno 1 / Day 1 -- Giovedì / Thursday, 24 giugno / June 2021 - ore / time 15:00 – 19:00 / (North American Eastern Daylight Time) 9:00am - 1:00pm

via Zoom, i links si trovano alla fine del documento / remote connection via Zoom, the links are given at the end of this document;

n.b., gli abstracts sono resi qui in italiano e inglese - le presentazioni saranno nella prima lingua che appare / the abstracts are given here in Italian and English - the presentations will be in the first language that appears.

15.00 Saluti istituzionali / Institutional Greetings

Gioconda Lamagna, Direttrice Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della valle di Aci.

Michael Horswell, Dean, D. F. Schmidt College of Arts & Letters, Florida Atlantic University.

Sezione I:

a) Temi e Problematiche archeologiche a Rocchicella-Paliké / Themes and Archaeological Problems at Rocchicella-Paliké.

15.10 Brian E. McConnell, Florida Atlantic University, *Il sito, problemi archeologici, e dati basilari / The site, archaeological problems and basic data.*

La conoscenza della topografia e della sequenza cronologica dei resti archeologici a Rocchicella di Mineo, grazie ai lavori della Regione siciliana, dal 1995 diretti da Laura Maniscalco, insieme alla precedente ricerca scientifica e alla presente collaborazione di istituzioni universitarie, ha raggiunto un livello sufficiente per affrontare importanti domande di natura storica e socio-culturale per contestualizzare il sito all'interno delle grandi linee interpretative dell'archeologia siciliana e della civiltà mediterranea. Il sito era sede del culto dei Palici, figure del culto indigeno a noi note attraverso i testi di autori greci e latini, e il santuario ha costituito un punto focale per le attività economiche e persino politiche della popolazione attorno la valle del fiume Mergi a partire almeno dal VII sec. a.C. I dati chiave per la problematica storica riguardano: la datazione degli edifici monumentali delle fasi arcaiche, classiche, ed ellenistiche sia nell'ampia area davanti alla grotta che sulla sommità dell'altura, l'articolazione delle vie d'accesso alla collina, e il rapporto tra le infrastrutture frequentate regolarmente dai visitatori e la maestosa ma anche pericolosa presenza dei cosiddetti 'laghi bollenti'.

* * *

Our knowledge of the topography and the chronological sequence of the archaeological remains at Rocchicella di Mineo, thanks to the work of the Sicilian Region under the direction of Dott.ssa Maniscalco since 1995 together with earlier scientific research and the current collaboration of universities and private associations has reached a level sufficient to address the important historical and socio-cultural questions that contextualize the site within the larger interpretive lines of Sicilian archaeology and Mediterranean civilization. We are convinced now that the site was the seat of the cult of the Divine Palikoi, figures that were central to indigenous religion, although they have been heavily ‘Hellenized’ in our literary sources, and that in this place there developed in several phases, an infrastructure, comparable to that of a monastery, which served the cult and became a focal point for the economic and even the political activities of the indigenous population around the Margi river valley together with the increasing Greek presence at urban centers of the coast and the interior beginning at least in the seventh century B.C.E. Key data for historical problems regards: the dating of the monumental structures of the Archaic, Classical, and Hellenistic phases both before the grotto and on the summit, the articulation of the access routes to the hill, and the relations between the infrastructure frequented regularly by people and the majestic but also dangerous presence of the so-called Boiling Lakes.

15.35 Laura Maniscalco, già Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, *Tracce di culto a Rocchicella di Mineo tra fonti e dati di scavo / Traces of Cult Activity at Rocchicella di Mineo among the literary and archaeological sources.*

Le problematiche e gli stimoli per una discussione sul santuario dei Palici certamente non mancano. Dopo le campagne di scavo della Soprintendenza di Catania che sono iniziate nel 1995 e si sono concluse nel 2011 le ricerche sono proseguite con la missione della FAU per il santuario e quella dell’Università di Catania per il villaggio bizantino. La storia del sito, come è noto, è molto lunga e l’occupazione umana dell’area davanti alla grotta (e probabilmente della grotta stessa) inizia con l’epipaleolitico: questo dibattito però è dedicato al periodo storico fino agli albori del I secolo a.C. E’ infatti questo il momento nel quale il culto è identificabile non solo attraverso la realizzazione di strutture edilizie, nel VI e V secolo anche a carattere monumentale, ma pure attraverso le tracce dei rituali effettuati. Abbiamo avuto la possibilità di seguire le tracce di offerte in un periodo tra il VI e il I secolo a.C. e quindi osservare se c’è stato un cambiamento in queste attività attraverso i secoli e confrontarlo pertanto con le notizie delle fonti e con i rituali di santuari prossimi sia nel territorio di Leontinoi che in altri centri siculi.

* * *

There are certainly many points of discussion and problems to address regarding the Sanctuary of the Divine Palikoi. Following the excavation campaigns of the Soprintendenza di Catania, which began in 1995 and concluded in 2011, field research has continued with the mission of Florida Atlantic University for the sanctuary and the Università di Catania for the Byzantine village. The history of the site, as it is well known, is very long and human

occupation of the area before the grotto (and probably within the grotto itself) began with the Epi-paleolithic period; however, this discussion is dedicated to the historical period through the beginning of the first century B.C.E. It is, in fact, in this period that the cult is manifest not only in the creation of buildings, some of which are quite monumental, in the sixth and fifth centuries B.C.E., but also in the traces of ritual activity. We have been able to follow the traces of offerings made during the period between the sixth and the first centuries B.C.E., and thus we have been able to observe whether there were changes in these activities over the centuries and compare them with information that we can glean from literary sources and from rituals at neighboring sanctuaries both in the territory of Leontinoi and at other, Sikel centers.

b) Temi e Problematiche archeologiche nel territorio di Leontinoi / Themes and Archaeological Problems in the Territory of Lentini.

Modera: Gioconda Lamagna, Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della valle di Aci

16.00 Massimo Frasca, Università degli Studi di Catania, *Il santuario di Rocchicella e la chora di Leontinoi / The Sanctuary of Rocchicella and the land of Leontinoi.*

Sin dalla sua fondazione, la polis di Leontinoi si caratterizza per la sua forte proiezione verso l'entroterra, i cui segni si possono cogliere ad occidente fin nell'alta valle del Dirillo (Licodia Eubea, Monte Casasia). Tuttavia, l'estensione e i confini della chora lentinese appaiono ancora poco definiti archeologicamente. In quest'ottica, l'insediamento di Rocchicella con il santuario dei Palici ad esso legato, assume un ruolo fondamentale. Con il presente contributo ci si interrogherà sui rapporti tra il santuario dei Palici e Leontinoi in età protoarcaica e arcaica. In particolare, si cercherà di comprendere se la fase più antica del santuario va posta in relazione con il consolidamento di Leontini nel territorio, nella seconda metà del VII secolo (fondazione di Eubolia), periodo in cui le fonti storiche fanno risalire la fondazione del santuario dei Palici.

* * *

Since the time of its foundation, the city of Leontinoi has been characterized by its strong relations with the interior regions, traces of which one may see to the west as far as the Dirillo (Licodia Eubea, Monte Casasia). Nevertheless, the extension and the borders of the chora of Leontinoi appear still loosely defined archaeologically. In this context, the settlement of Rocchicella with the Sanctuary of the Palikoi that is tied to it, takes on a fundamental role. In this presentation we explore the relations between the Sanctuary of the Palikoi and Leoninoi in the proto-Archaic and Archaic periods. In particular, we attempt to understand if the earliest phase of the sanctuary can be related to the consolidation of Leontinoi in the surrounding territory, in the second half of the seventh century B.C.E. (foundation of Eubolia), a period to which the historical sources attribute the foundation of the Sanctuary of the Palikoi.

16.20 Lorenzo Guzzardi, Parco archeologico di Leontinoi, *Il santuario Greco di Xirumi-Fiumefreddo nel territorio di Leontinoi / The Greek Sanctuary of Xirumi-Fiumefreddo in the territory of Leontinoi*.

I Greci di Leontinoi, attraverso la realizzazione di santuari extraurbani nella piana a nord e a nordovest della città, poterono affermare la loro presenza nel territorio, rimarcandone il controllo. Particolarmente interessante per la conoscenza della loro chora risultano i dati archeologici del sito di Xirumi-Fiumefreddo. In una zona pianeggiante ubicata circa due chilometri a nord di Monte San Basilio, l'esplorazione archeologica ha consentito di individuare, tramite trincee e saggi stratigrafici di approfondimento, i resti di un'area sacra con un recinto quadrangolare, probabilmente ipetrale, all'interno del quale vi era una fossa con orlo curvilineo profonda circa cm. 40 e con larghezza massima di m 1,60 contenente alcune pietre informi coperte da uno strato di terra con tracce di bruciato. All'interno della fossa vi erano frammenti di ceramica fine acroma e a vernice bruna fra cui uno di un'anfora protoarcaica, frammenti di ossa animali e piccole schegge di selce rossastra. I reperti provenienti dall'interno del recinto e dalle zone in prossimità dello stesso sono in prevalenza ceramiche fini da mensa, per lo più appartenenti a forme potorie. La maggior parte di esse sono greche di produzione locale, ma non mancano le ceramiche di importazione corinzia, laconica, attica, euboica e greco-orientale. I dati di scavo hanno consentito di chiarire la destinazione d'uso del complesso, utilizzato dalla seconda metà del VII fino agli inizi del VI sec. a.C.

A circa tredici metri di distanza del recinto verso Est è stata intercettata una struttura cilindrica in pietrame costituita da un doppio paramento murario a secco con diametro interno di circa un metro e diametro esterno di circa due metri e mezzo, riconosciuta quale altare circolare del tipo a bothros. L'esplorazione interna di tale struttura ha evidenziato, per una profondità di 60 centimetri, una successione di strati caratterizzati in modo costante da tracce di bruciato evidenti anche sulle superfici e nelle fratture delle ceramiche in essi contenuti. Oltre ai frammenti ceramici vi sono stati recuperati una conchiglia del genere *glycymeris*, una chela di granchio, ossa animali combuste fra cui si riconoscono resti bovini e suini. Sono stati anche individuati frammenti di argilla cotta pertinenti al rivestimento interno della stessa struttura cilindrica, che doveva essere chiusa con una sorta di graticcio di materiale vegetale (canne, rami, etc.), le cui tracce sono leggibili nel concotto di rivestimento nel cui bordo superiore si osserva la presenza di un canaletto di scolo.

L'altare a bothros è una delle attestazioni più antiche in Sicilia di altari circolari ctonii, ben noti nelle successive fasi di età classica ed ellenistica. Per tipologia e dimensioni, trova confronto con un altare sacrificale di VIII sec. a.C. rinvenuto ad Eretria nel santuario di Apollo *daphnéphoros*. La presenza del canaletto di scolo per un probabile versamento di libagioni richiama un uso analogo attestato nel santuario di Yiroulas nell'isola di Naxos, dove si riscontra un comune culto di Apollo e Demetra in quanto divinità legate al mondo della fertilità ed agrario. Bothroi a pianta circolare come a Xirumi-Fiumefreddo sono conosciuti in santuari coevi della Grecia continentale, per esempio nel santuario di Demetra ad Orchomenos in Beozia. Un ulteriore confronto con il culto documentato nel bothros di Eolo a Lipari richiama alla memoria la presenza, nella piana di Leontinoi, del mitico passaggio di Herakles, che in Sicilia codificò l'aspetto tesmoforico di Demetra.

Sulla scorta della documentazione archeologica acquisita, il sito di Xirumi-Fiumefreddo si pone come una tappa fondamentale nel processo di penetrazione calcidese che dalla piana di Leontinoi proseguì nel tempo fino alla valle dei Margi. Il vicino sito indigeno di Monte San

Basilio (ora incluso nel Parco Archeologico di Leontinoi), tradizionalmente identificato con la fortezza di Brikiniai, sarebbe stato ellenizzato intorno alla metà del VII sec. a.C. In quel periodo infatti dovrebbe aver avuto fine l'utilizzo della necropoli indigena di Cozzo della Tignusa, probabilmente quando i coloni calcidesi occuparono il territorio nella loro espansione verso l'entroterra. Ciò dovette avvenire almeno sino all'altezza del corso fluviale del Fiumefreddo, affluente del Gornalunga, via di penetrazione greca nel territorio dei Siculi. Appare verosimile che l'area sacra di Xirumi-Fiumefreddo fosse utilizzata fino agli inizi del VI sec. a.C. quale santuario di confine, sia in quanto ubicata in prossimità del sito di Monte San Basilio oramai ricadente nell'orbita d'influenza di Leontinoi, sia perché nei pressi della confluenza del Fiumefreddo con Il Gornalunga di cui era affluente, in un'area di probabile confine ad ovest col territorio dei Siculi e a nord con quello di Katane.

* * *

The Greeks of Leontinoi, through the creation of extra-mural sanctuaries in the plain to the north and the northwest of the city, were able to assert their presence in the territory, thus marking its control. Particularly interesting for the awareness of their chora are the archaeological remains of the site of Xirumi-Fiumefreddo. In a level area located about two kilometers to the north of Monte San Basilio, archaeological exploration has permitted us to identify, by way of excavation trenches and stratigraphic sondages the remains of a sacred area with a rectangular enclosure, probably open to the sky, on the interior of which there was a pit with a curving edge that was about 40 centimeters deep and about 1,60 meters wide, which contained several irregularly shaped rocks covered with a layer of earth containing traces of burning. Within the pit there were fragments of fine wares that were unpainted or slipped in brown among which there was a proto-Archaic amphora, fragments of animal bones and small chips of reddish flint. The finds coming from within the enclosure and from the area around it were mostly fine, table wares, mostly drinking vessels. Most of these were of Greek forms that were locally produced, but there were also imported wares of Corinthian, Laconic, Attic, Euboean, and Eastern Greek origin. The excavation evidence did not permit us to know the purpose of the complex, which was in use from the second half of the seventh until the beginnings of the sixth century B.C.E.

At thirteen meters from the enclosure towards the east we found a cylindrical structure with a double-faced wall built from drystone masonry and an interior diameter of about a meter and an exterior diameter of about two and one-half meters, which can be identified as a *bothros*. The exploration of this structure's interior to a depth of 60 centimeters, revealed a succession of strata, marked consistently by traces of burning, present also on the surface and fracture-lines of ceramics contained therein. In addition to ceramic fragments, we recovered a glycymeris shell, a crab claw, and burned animal bones, which have been identified as the remains of bovines and swine. There were also fragments of fired clay with a kind of wattle of vegetable material (reeds, branches, etc.), traces of which one may read in the lining on the upper border of which there was a drainage channel.

The *bothros* altar is one of the earliest examples in Sicily of such circular chthonic altars, which are well known in the later Classical and Hellenistic periods. The typology and the dimensions are comparable to a sacrificial altar of the eighth century B.C.E, found at Eretria in the Sanctuary of Apollo Daphnéphoros. The presence of the drainage channel, which likely served the pouring of libations, recalls a similar practice attested in the sanctuary at Yiroulas on

the island of Naxos, where there was a shared cult of Apollo and Demeter, as both divinities are tied to the world of fertility and agriculture. Circular *bothroi* like the one at Xirumi-Fiumefreddo are known at contemporary sanctuaries in continental Greece, for example at the Sanctuary of Demeter at Orchomenos in Boeotia. A further comparison with the cult documented in association with the bothros of Aeolos at Lipari recalls the presence, in the plain of Leontinoi, of the mythical passage of Herakles, who codified the thesmophoric character of the cult of Demeter.

On the basis of the archaeological evidence, the site of Xirumi-Fiumefreddo marks a fundamental stage in the process of Chalcidian expansion which from the plain of Leontinoi continues in time as far as the Margi valley. The nearby indigenous site of Monte San Basilio (now included in the *Parco Archeologico di Leontinoi*), identified as the fortress of Brikinniai, would have been 'Hellenized around the mid-seventh century B.C.E. In that period, in fact, use of the indigenous necropolis of Cozzo della Tignusa would have ceased, probably when the Chalcidian colonists occupied began to occupy the territory into which they had expanded their control towards the interior. That must have proceeded at least to the river valley of Fiumefreddo, a tributary of the Gornalunga and a route for Greek penetration into Sikel territory. It seems likely that the sacred area of Xirumi-Fiumefreddo was utilized up to the beginning of the sixth century B.C.E. as a border sanctuary, both for the fact that it was located in proximity to the site of Monte San Basilio, which by then had fallen into the sphere of Leontinoi and because it was located near the confluence of the river Fiumefreddo and the Gornalungo into which it flowed, in what was likely a border area with the territory of the Sikels to the west and Katane to the north.

16.40 *Discussione / Discussion*

17.00 *Pausa / Break*

17.20 Rodolfo Brancato, Università degli Studi di Catania, *Archeologia di un sacro landmark: ambiente, territorio e paesaggio nei dintorni del santuario dei divini Palici (Mineo, Sicilia) / Archaeology of a sacred landmark: environment, territory and landscape in the surrounding area of the sanctuary of the divine Palikoi (Mineo, Sicily)*.

Grazie alle ricerche condotte negli ultimi 20 anni nel sito di Contrada Rocchicella di Mineo (Sicilia sud-orientale), oggi si dispone di un'ottima conoscenza dell'evoluzione culturale avvenuta nel santuario del divino *Palici* nel corso dei millenni. Sebbene il sito costituisca chiaramente un *central place* nell'ambito del sistema insediativo di questo settore dell'isola, ancora poco conosciamo della consistenza delle relazioni che sussistevano tra l'esempio più monumentale di santuario extraurbano, il suo ambiente naturale e il paesaggio culturale circostante.

I progetti di ricognizione archeologica condotti in Sicilia ci hanno effettivamente dimostrato l'importanza di guardare all'entroterra attraverso un approccio che tenga conto, sia sincronicamente che diacronicamente, della struttura del sistema insediativo. Attraverso la combinazione di queste due prospettive è ora possibile indagare il paesaggio circostante il

Santuario dei Palici, il sistema della viabilità e gli altri elementi di cui esso era composto, e confrontarlo con altri contesti noti in Sicilia e nel Mediterraneo. Il santuario costituiva, inoltre, chiaramente un punto di riferimento sacro della zona; in quest'ottica, verranno effettuate analisi in ambiente GIS al fine di quantificare l'impatto visivo del santuario greco rispetto alla topografia circostante. Intrecciati insieme, questi dati confermano gli elementi relativi alla continuità sacrale attestata nel sito nel corso dei secoli, interrotta soltanto durante verso la fine dell'età repubblicana (tardo I secolo a.C.).

La presentazione sarà, quindi, un'analisi del paesaggio sviluppatosi durante l'età greca dal periodo arcaico a quello ellenistico (fine VIII-I secolo a.C.) in questo settore della regione centro-orientale dell'isola, attraverso una lettura dei dati archeologici e topografici attualmente disponibili dalla ricerca sul campo, ossia scavi e ricognizioni condotti negli ultimi decenni nei margini occidentali della Piana di Catania e nella Valle del fiume Mergi.

* * *

Thanks to the archaeological excavations research project carried out in the last 20 years in the site of Contrada Rocchicella di Mineo (southeastern Sicily), we now have a good knowledge of the cultural evolution occurred in the sanctuary of the Divine *Palikoi* throughout the millennia. Although it clearly was a central place within the settlement system, we still know little about how the most outstanding extra-urban sanctuary of the area functioned in the context of its natural environment and surrounding cultural landscape.

Archaeological survey in Sicily has shown us the value of looking both synchronically and diachronically at areas that include a number of sites. With a combination of these two perspectives, it is now possible to investigate the Sanctuary of the Divine *Palikoi* surrounding landscape, as well as the routes network and other sites of which it was composed, and to compare it with those of other times and places in the Mediterranean area. The sanctuary clearly constituted a sacred landmark of the area; in this light, the use of Geographic Information Systems will be carried out in order to quantify the Greek sanctuary's visual impact in comparison to the surrounding topography. Woven together, these data reveal generations of *sacral* continuity as attested by the excavations data and interrupted during the Late Republican Age (late first century BC).

Therefore, the presentation will be an analysis of the landscape developed during the Greek Age from the Archaic to the Hellenistic periods (late eighth-first century BC) in this sector of the central-eastern region of the island, through a comparison of the archaeological and topographical data currently available from the field research (excavations and survey projects) carried out on the western margins of the Plain of Catania and in the Mergi River Valley in the last decades.

17.40 Andrea Patanè, Parco Archeologico di Catania e la Valle d'Aci, *Il deposito votivo di Occhiolà (Grammichele) / The Votive Deposit of Occhiolà (Grammichele)*

Le ricerche svolte dal luglio del 2010 al dicembre 2011 nell'area dell'insediamento dell'antica centro di Occhiolà, distrutto dal terribile sisma del 1693, hanno consentito di portare alla luce tre edifici, di epoca molto più antica, sicuramente riferibili a un santuario dedicato a Demetra e Kore. L'area di intervento, negli anni continuamente devastata da scavi clandestini, è

posta alle pendici sud-occidentali di Poggio del Rullo, ultima propaggine dell'articolato sistema collinare di Terravecchia verso la piana dei Margi, interessato da testimonianze archeologiche, dall'epoca protostorica fino al terremoto del 1693. L'indagine di tutta l'area ha permesso di gettare nuova luce sull'insediamento di questo antico sito su un arco cronologico, quello di IV e di III sec. a. C., noto fino ad ora attraverso rinvenimenti sporadici e rimanda in modo puntuale alla tipologia del cosiddetto santuario di "tipo a cortile" tipologia nota ampiamente nella vicina Morgantina.

* * *

Fieldwork conducted from July 2010 through December 2011 in the area of the settlement of the historic center of Occhiola, destroyed by the terrible earthquake of 1693, has revealed the presence of three buildings of much earlier date, which certainly were part of a sanctuary dedicated to the goddesses Demeter and Kore. The location of the excavation, in an area that had been continually subject to clandestine excavation, is located on the southwestern slopes of Poggio del Rullo, the furthest extension towards the Margi valley of the articulated system of hills called Terravecchia, and it has remains that date from prehistory to the earthquake of 1693. The thorough exploration of this area has enabled us to throw new light on the settlement at this site, which covers a chronological range from the fourth through the third centuries B.C.E., which up to this point was known only through sporadic finds, and it finds comparison in the so-called 'courtyard sanctuary' type well known at nearby Morgantina.

18.00 Maria Randazzo, studiosa indipendente, Angela Merendino, Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, Michela Ursino, Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, *Dati relativi ai culti nell'ambito del santuario dei Divini Palici: i rinvenimenti / Data Concerning Cults in the Area of the Sanctuary of the Divine Palikoi: the finds.*

L'approfondimento degli studi sul materiale di V secolo della stoà B ha consentito di delineare con maggiore precisione la funzione dei singoli ambienti. L'esame comparativo tra le tre stanze crollate quando erano ancora in uso mantenendo in situ gli oggetti dell'ultimo utilizzo permette di comprendere la differenza tra un ambiente dove si svolgevano attività di tipo rituale (la stanza 6 della Stoà B che presenta un *bothros* contenente le ultime offerte) e un ambiente di servizio (come le stanze 11 e 12 della stessa stoà dedicate alla preparazione e distribuzione dei pasti tra i visitatori). Anche la tipologia delle ceramiche rinvenute nelle due stanze permette di comprendere il diverso uso di questi ambienti. Abbastanza simili appaiono nella tipologia i materiali provenienti dagli strati di fine V-IV secolo della stoà FA sebbene questo contesto di scavo risulti più compromesso del precedente dalle attività agricole legate alla masseria moderna. La fisionomia complessiva del materiale suggerisce una funzione prevalentemente commerciale di questa struttura che per la sua imponenza e dimensione era probabilmente il primo elemento del santuario visibile anche a distanza: a questo fa pensare la presenza di una notevole quantità di monete insieme ad oggetti come lo stilo e ai grandi contenitori per la conservazione ed il trasporto degli alimenti.

Fra la fine del IV ed il III-II secolo a.C., dopo l'abbandono dei vani 8, 9 e 10 della stoà B ed il loro riempimento per permettere il riutilizzo dell'area, questo settore fu utilizzato come area di deposizioni, in genere costituite da singoli vasi. Si segnalano tuttavia alcune forme rituali di

notevole interesse: due colli di anfora infissi nel terreno ed interpretabili come tubuli per offerte liquide a divinità sotterranee, dei recinti e uno scheletro di cane (deposizione n. 1) adagiato su uno strato di cenere.

Di più difficile interpretazione appare la situazione della stoà FA ed in particolare del vano T, al cui esterno si trova la deposizione n. 2 costituita da otto vasi disposti attorno ad una brocca.

* * *

In depth study of the materials of the fifth century B.C.E. from Stoà B permits us to outline with greater precision the function of individual rooms. The comparative examination of three rooms, which collapsed, while they still were in use, thus preserving in situ the objects that were in last use, permits us to understand the difference between a room where ritual activity took place (Room 6 in Stoà B, which presents a *bothros* with the last offerings) and a service room (such as Rooms 11 and 12 in the same stoà, which were used for the preparation and distribution of food to visitors). Even the typology of the ceramics found in the two rooms permits us to understand the different uses of these spaces. The typology of materials from the strata of the late fifth - fourth centuries B.C.E. from Stoà FA seem relatively similar, even though the excavation context here was compromised to a greater degree by agricultural activities related to the current farmhouse. The overall character of this material suggests a function that was primarily commercial for this structure, which due to its large scale and dimensions was probably the first building of the sanctuary visible at a distance. In line with this interpretation are also the considerable quantity of coins and other objects, such as the stylus, and the large containers for the preservation and transport of foodstuffs.

Between the end of the fourth and the third-second centuries B.C.E., following the abandonment of Rooms 8, 9, and 10 in Stoà B and their filling in, in order to reuse the space, this sector became a place for depositions, generally consisting of single vases. Several rituals here are worth noting: due necks from amphorae were set into the soil, which can be interpreted as tubes for liquid offerings to chthonic divinities; there were enclosures and the skeleton of a dog (Deposition n.1) laid out on a layer of ash.

It is harder to interpret the situation of Stoà FA and in particular Room T, outside of which there was Deposition n.2, consisting of eight vases set around a pitcher.

18.40 *Discussione / Discussion*

Giorno 2 / Day 2 -- Venerdì / Friday, 25 giugno / June 25, 2021 - ore 15.00 - 19.00
/ (North American Eastern Daylight Time) 9:00am - 1:00pm

via Zoom, i links si trovano alla fine del documento (n.b., il link per questo giorno è diverso di quello del giorno precedente) / remote connection via Zoom, the links are given at the end of this document (n.b., the link for this day is different from that of the preceding day);

n.b., gli abstracts sono resi qui in italiano e inglese - le presentazioni saranno nella prima lingua che appare / the abstracts are given here in Italian and English - the presentations will be in the first language that appears.

Sezione II: Storia e Culti / History and Cults

Modera: Antonella Pautasso, CNR Catania

15.10 Orazio La Delfa, Studioso indipendente, *Rocchicella di Mineo: la documentazione numismatica / Rocchicella di Mineo: the Numismatic Evidence.*

La cospicua documentazione numismatica restituita dalle indagini archeologiche condotte a Rocchicella tra il 1995 ed il 2018 consta di oltre duecento esemplari che si distribuiscono in un arco temporale compreso tra la metà del V sec. a.C. e l'età costantiniana: buona parte dei documenti monetali, sia sotto forma di rinvenimenti singoli che di gruzzoli, riflette la vitalità economica raggiunta dal centro, rivestendo al contempo un'eccezionale importanza ai fini della determinazione cronologica dei contesti stratigrafici di provenienza. Le attestazioni più antiche, perlopiù restituite dalla stoà B, costituite da una trascurabile presenza di divisionale in argento e soprattutto da emissioni in bronzo dell'ultimo trentennio del V sec. a.C., vedono l'assoluta prevalenza delle zecche ubicate nella cuspide centro-meridionale dell'isola.

Nel corso dell'ultimo decennio del secolo si registra un esponenziale aumento nella presenza di valuta siracusana, fenomeno che raggiunge il picco a ridosso delle operazioni militari dionigiane, quando la circolazione si imposta sulle nuove emissioni *Athena/astro* ed *Athena/ippocampo* e, in prosieguo di tempo, sui nuovi bronzi a legenda KAINON, capaci, da soli, di assolvere all'esigenza di valuta a valore reale negli anni dei due Dionisii: a questa fase potrebbe datarsi il rifacimento della cinta muraria sul *plateau* sommitale.

Dopo lo *hiatus* registrato nella circolazione per l'età timoleontea, le attestazioni monetali tornano a fornire un quadro interessante per il III sec. a.C., soprattutto in corrispondenza con gli ultimi decenni del secolo, riflesso diretto di quella vitalità che contraddistingue il panorama delle monetazioni siciliane negli anni della seconda guerra punica.

* * *

The considerable numismatic documentation yielded by archaeological excavations conducted at Rocchicella between 1995 and 2018 consists of over two hundred examples that range across an arc of time between the mid-fifth century B.C.E. and the Age of Constantine: a considerable portion of these monetary documents, both as single finds and in aggregations, reflects the economic vitality of this center and offers exceptionally important information regarding the chronology of stratigraphic contexts. The earliest examples, for the most part

recovered from Stoa B and marked by a negligible presence of issues in silver and above all by issues in bronze of the last thirty years of the fifth century B.C.E., are almost wholly from mints located in the central southern cuspide of the island.

In the course of the last decade of the century there is an exponential increase in the presence of Syracusan coin, a phenomenon that reaches a peak with the military operations of Dionysius I, when monetary circulation settles on new issues with Athena/star and Athena/hippocamp and, as time proceeds, on new bronzes with the KAINON legend, which are capable by themselves of fulfilling the need for royal cash in the years of the two Dionysii: to this phase one could date the reconstruction of the settlement wall on the high plateau of the site.

After a hiatus, which one may see in the circulation of coin during the time of Timoleon, the monetary evidence returns to provide an interesting picture for the third century B.C.E., especially in respect to the last decades of the century, which is a direct reflection of the vitality that marks the panorama of Sicilian coinage in the years of the Second Punic War.

15.40 Nicola Cusumano, Università degli Studi di Palermo, *Spazio, memoria e identità: il 'paesaggio religioso' dei santuari 'indigeni' nella Sicilia orientale / Space, Memory and Identity: the 'religious landscape' of the 'indigenous' sanctuaries of eastern Sicily.*

Il contributo prende in esame alcuni elementi che consentono di analizzare il dossier sui tre santuari 'indigeni' dei Palici, di Adrano e di "Efesto" (Inessa-Aitna) all'interno della nozione di "paesaggio religioso". Si dedicherà in particolare attenzione al modo in cui l'elemento della memoria interagisce con quello dello spazio, dando luogo a molteplici sfumature di identità socio-culturale in diversi momenti storici: le reti genealogiche all'opera nei tre santuari consentono di esaminare la pluralità di memorie in gioco e il loro carattere competitivo; al tempo stesso il ricorso al codice della syngeneia offre uno strumento di "traduzione" e "negoiazione" delle dinamiche storiche, soprattutto tra il VI e il IV secolo a.C.

* * *

This contribution considers several elements that permit us to analyze the dossier of three 'indigenous' sanctuaries -- that of the Palikoi, that of Adrano, and that of 'Hephaestus' (Inessa-Aitna) -- all within the notion of a 'religious landscape'. Attention will focus in particular on the way in which the element of memory interacts with that of space, thus permitting a complex palette of socio-cultural identities in different historical moments: the genealogical trees operating in the three sanctuaries permit us to examine the plurality of memories and their competitive character. At the same time, the appeal to the code of 'syngeneia' offers a tool for 'translation' or 'negotiation' of historical dynamics, especially between the sixth and the fourth centuries B.C.E.

16.00 María Cruz Cardete, Universidad Complutense de Madrid, *The Sanctuary of the Divine Palikoi: from chthonic to ethnic cult / Il santuario dei divini Palikoi: da culto ctonio ad etnico.*

The cult of the Divine Palikoi is possibly very old, but it has come down to us deeply marked by the instrumentalization that was made of it during what we can call the Sikel revolt.

During this revolt, the Palikoi continued to be chthonic gods, but their cult became progressively an ethnic one. This re-founding of a much older cult acquires meaning within cultural coordinates that sprang from the process of colonization. It is not a trivial change, but one with deep resonance, since it contributes to the construction of new symbolic landscapes capable of responding to the changes that Sikeli society was experiencing. The progressive hybridization of social and economic parameters and the emerging consciousness of ethnic opposition needed different spatial and ideological references that would help to consolidate a new vision of the world and the renewal Palikoi could offer them.

* * *

È possibile che il culto dei Divini Palikoi sia molto antico, ma esso arriva a noi marcato dalla strumentalizzazione fattoci nel corso di quello che possiamo chiamare la Rivolta Sicula. Durante questa rivolta, i Palikoi continuarono essere delle divinità ctonie, ma diventarono progressivamente foci di un culto etnico. Questa rifondazione di un culto antico acquisisce il significato nell'ambito dei coordinati derivati dal processo di colonizzazione. Non si tratta di un cambiamento superficiale, ma invece uno di riverberazioni profonde, in quanto contribuisce alla costruzione di nuovi paesaggi simbolici capaci di rispondere ai cambiamenti subiti dalla società sicula. La progressiva ibridizzazione dei parametri sociali e economici e l'emergere di una conoscenza di opposizione etnica necessitavano diversi riferimenti spaziali e ideologici che potrebbe aiutare nel consolidamento di una nuova visione del mondo e il rinnovamento che i Palikoi potrebbero fornire.

16.20 *Discussione / Discussion*

16.40 *Pausa / Break*

17.00 Mark Thatcher, Boston College, *Greeks, Sikels, and the Palici in Classical and Hellenistic Sicily* / *Greci, Siculi, e i Palici nella Sicilia classica e ellenistica*.

From at least the fifth century B.C.E. through the Hellenistic period, the Palici and their sanctuary at Rocchicella were the object of cultural shifts and contestation between Greeks and Sikels. The monumentalization of the Grotto in the fifth century shows Sikels worshipping their traditional deities in new and Greek-inflected ways, while Aeschylus' play *Aetnaeans* engages with the Palici in order to create a new way of being Greek in Sicily. This two-way conversation continued in the fourth century and the Hellenistic period. Users of the sanctuary extended their worship of the Palici along Greek lines with the construction of Complex P, while the inscribed sword belt attests to Palike's participation in the island's broader history. The events of the Second Slave War show that the site retained its power as a center of Sicilian identity under Roman rule. Meanwhile, the Palici and their sanctuary attracted the attention of a number of Greek writers in the Hellenistic period, demonstrating the continuing relevance of the Palici. This picture places Rocchicella in line with recent approaches to Sicilian history that emphasize continuity, rather than a sharp rupture, between the Classical and Hellenistic periods.

* * *

Da almeno il V sec. a.C. fino al periodo ellenistico, i Palici e il loro santuario a Rocchicella erano oggetti dei cambiamenti e conflitti culturali tra i greci e i siculi. La monumentalizzazione della grotta nel V secolo dimostra che i siculi veneravano le loro divinità tradizionali in nuovi modi con un accento greco, mentre il dramma *Le Etnee* di Eschilo tratta dei Palici, allo scopo di creare un nuovo modo di essere greco in Sicilia. Gli utenti del santuario hanno esteso la loro venerazione dei Palici in modo greco con la costruzione del Complesso P, mentre il cinturone con l'iscrizione dimostra la partecipazione di Palikè nella narrativa storica maggiore dell'isola. Gli avvenimenti della Seconda Guerra Servile mostrano che il sito riteneva il proprio potere come il centro dell'identità sicula durante il dominio romano. Allo stesso tempo, i Palici e il loro santuario hanno attirato l'attenzione di vari scrittori greci del periodo ellenistico, dimostrando la continuata pertinenza dei Palici. Questo quadro è consonante con recenti approdi alla storia siciliana che vedono continuità, piuttosto che uno stacco storico netto, tra il periodo classico e quello ellenistico.

17.20 Spencer Pope, McMaster University, *Political Consolidation among Sikel Cities beyond Ducetius' Federation / Consolidamento politico tra i centri siculi oltre la federazione di Ducezio*.

The middle years of the fifth century BCE witnessed a moment of political consolidation among Indigenous communities in Sicily with the creation of the Sikel federation formed under Ducetius. This time also corresponds to the flourishing of the Sanctuary of the Palikoi at Rocchicella di Mineo evidenced by the construction of a monumental hestiatorion. The choice of this building type reflects the use of the interurban sanctuary as a meeting point for the Sikels and their common stewardship of the site.

Political cohesion among Sikel communities did not necessarily end with Ducetius' fall. References from Thukydides (6.88.3-4) and Diodorus Siculus (14.78.7) reveal the value of Sikel cities both to Syracuse, which had enacted a policy of territorial expansion, and to Athenian interests in Sicily. An Athenian inscription (IG I³ 291) indicates a substantial contribution to the first Athenian expedition in Sicily by a name restored as "Sikeloi"; this record implies continued common financial and political activity among Sikel communities. Taken together with treaties of proxenia with Athens (IG I³ 228), it is clear that Indigenous communities retained an important role in Sicilian geopolitics across the second half of the fifth and into the fourth century BCE. This paper will examine evidence for political consolidation and reflect on the role of the Sanctuary of the Palikoi as a key element of local identity in the Classical period.

* * *

La metà del V secolo a.C. rappresenta un momento di strutturazione politica nelle comunità indigene della Sicilia attraverso la creazione di una federazione sicula sotto l'egida di Ducezio. Tale fase corrisponde al fiorire del santuario dei Palici a Rocchicella di Mineo come testimoniato dalla costruzione di un monumentale hestiatorion. La scelta di tale tipologia

architettonica riflette un uso intercomunitario del santuario come punto di incontro dei Siculi e testimonia una comune gestione del sito.

La coesione politica tra le comunità sicule non si concluse con la caduta di Ducezio. Tucidide (6.88.3-4) e Diodoro Siculo (14.78.7) rivelano l'importanza delle città sicule sia per Siracusa, che aveva attuato una politica di espansione territoriale, sia nell'ambito degli interessi ateniesi in Sicilia. L'iscrizione ateniese IG I³ 291 indica che una comunità designata come "Sikeloi", secondo una condivisa integrazione del testo, arrecò un contributo sostanziale alla prima spedizione ateniese in Sicilia; tale dato implica un'attività finanziaria e politica comune e condivisa tra le comunità sicule. Sulla base dell'iscrizione in esame e dei trattati di proxenia con Atene (IG I³ 228), risulta chiaro che le comunità indigene continuarono a mantenere un ruolo importante nella geopolitica siciliana nella seconda metà del V e nel IV secolo a.C.

Questo contributo esaminerà i dati relativi alla strutturazione politica dei Siculi e rifletterà sul ruolo del santuario dei Palici come elemento chiave nella formazione di una identità locale nel periodo classico.

17.40 *Discussione / Discussion*

18.00 Gioconda Lamagna, Laura Maniscalco, Brian E. McConnell, *Conclusioni / Conclusions*.

* * * * *

I links alla piattaforma Zoom si trovano sulle due pagine che seguono /
The links to the Zoom platform are given on the following two pages.

Links alla piattaforma Zoom / Links to the Zoom platform:

1. Giovedì / Thursday, 24 giugno / June 24, 2021 - ore / time 15:00 – 19:00 / (North American Eastern Daylight Time) 9:00am - 1:00pm.

Join Zoom Meeting (copiare il link nel browser/copy link in browser)

<https://fau-edu.zoom.us/j/86471560638?pwd=UUtlcGQ4V3lrSit5L2pZUm1DdThydz09>

Meeting ID: 864 7156 0638

Passcode: Mineo2021

One tap mobile

+13017158592,,86471560638#,,,,,0#,,280039630# US (Washington DC)

+13126266799,,86471560638#,,,,,0#,,280039630# US (Chicago)

Dial by your location

+1 301 715 8592 US (Washington DC)

+1 312 626 6799 US (Chicago)

+1 929 205 6099 US (New York)

+1 253 215 8782 US (Tacoma)

+1 346 248 7799 US (Houston)

+1 669 900 6833 US (San Jose)

Meeting ID: 864 7156 0638

Passcode: 280039630

Find your local number: <https://fau-edu.zoom.us/u/kII13kIt5>

Join by SIP

86471560638@zoomcrc.com

Join by H.323

162.255.37.11 (US West)

162.255.36.11 (US East)

115.114.131.7 (India Mumbai)

115.114.115.7 (India Hyderabad)

213.19.144.110 (Amsterdam Netherlands)

213.244.140.110 (Germany)

103.122.166.55 (Australia Sydney)

103.122.167.55 (Australia Melbourne)

149.137.40.110 (Singapore)

64.211.144.160 (Brazil)

69.174.57.160 (Canada Toronto)

65.39.152.160 (Canada Vancouver)

207.226.132.110 (Japan Tokyo)

149.137.24.110 (Japan Osaka)

Meeting ID: 864 7156 0638

VC Appliance (ONLY) Passcode: 280039630

2. Venerdì / Friday, 25 giugno / June 25, 2021 - ore 15.00 - 19.00 / (North American Eastern Daylight Time) 9:00am - 1:00pm (*n.b., questo link è diverso di quello del giorno precedente*).

Join Zoom Meeting (copiare il link nel browser/copy link in browser)

<https://fau-edu.zoom.us/j/84378971284?pwd=MjJMOHJ2MmtaNEQybEpBQ0FIMmxHZz09>

Meeting ID: 843 7897 1284

Passcode: Mineo2021

One tap mobile

+19292056099,,84378971284#,,,,,0#,,432670157# US (New York)

+13017158592,,84378971284#,,,,,0#,,432670157# US (Washington DC)

Dial by your location

+1 929 205 6099 US (New York)

+1 301 715 8592 US (Washington DC)

+1 312 626 6799 US (Chicago)

+1 669 900 6833 US (San Jose)

+1 253 215 8782 US (Tacoma)

+1 346 248 7799 US (Houston)

Meeting ID: 843 7897 1284

Passcode: 432670157

Find your local number: <https://fau-edu.zoom.us/u/kABCgu4jy>

Join by SIP

84378971284@zoomcrc.com

Join by H.323

162.255.37.11 (US West)

162.255.36.11 (US East)

115.114.131.7 (India Mumbai)

115.114.115.7 (India Hyderabad)

213.19.144.110 (Amsterdam Netherlands)

213.244.140.110 (Germany)

103.122.166.55 (Australia Sydney)

103.122.167.55 (Australia Melbourne)

149.137.40.110 (Singapore)

64.211.144.160 (Brazil)

69.174.57.160 (Canada Toronto)

65.39.152.160 (Canada Vancouver)

207.226.132.110 (Japan Tokyo)

149.137.24.110 (Japan Osaka)

Meeting ID: 843 7897 1284

VC Appliance (ONLY) Passcode: 432670157